

... un amico segreto contro l'omofobia

DI CHE SESSO SEI

Numero verde per gay in crisi: si può anche tornare etero

DI MARIO DERGANI

■ ■ ■ Nasce un numero verde per gli omosessuali in difficoltà.

Contro l'omofobia, oltre alle effimere campagne mediatiche del ministero delle Pari Opportunità dal costo di due milioni di euro, si mobilitano - e senza pretendere denaro pubblico - anche le associazioni private. E, per una volta, il monopolio della sensibilizzazione nei confronti della diversità, appannaggio delle solite sigle gay, si incrina.

Scendono in campo anche l'Agapo, Associazione Genitori e Amici di Persone Omosessuali (www.agapo.net) e il Consultorio Familiare Genitori Oggi (www.genitorioggi.it), che hanno attivato il numero verde 800 58 70 12, che risponde dal lunedì al venerdì fra le 15 e le 19.

Nessuno scopo politico o rivendicativi, negli obiettivi dei promotori, che si propongono semmai di «aiutare i giovani a sdrammatizzare la questione dell'orientamento sessuale e alleggerire la pressione interiore che provano rispetto alla propria sessualità», ma anche di «indirizzare, all'occorrenza e quando considerato, verso percorsi spirituali e/o terapeutici, finalizzati al pieno sviluppo della persona». Chi vuole, insomma, è libero di accedere alla terapia riparativa, considerata un vero e proprio tabù nell'universo della militanza omofila.

Il servizio, nato dall'iniziativa di alcuni volontari, si rivolge a «giovani dall'orientamento sessuale incerto, così come ai loro familiari», come indica una nota di presentazione diffusa alla stampa.

PRIVACY GARANTITA

Massima discrezione e riservatezza sono garantite fin dal nome, «Amico Segreto», dello «spazio protetto e anonimo» dove chi chiama può parlare apertamente della propria sfera intima, sessuale e relazionale, con la garanzia di non essere registrato o tracciato in

alcun modo. Tutto, dai dati eventualmente forniti a voce fino al contenuto delle telefonate, nel rispetto delle normative sulla privacy. Gli operatori sono formati

all'ascolto, ancorché la loro opera non sia da intendere come prestazione professionale. E chi chiama per ottenere aiuto, precisano i promotori del numero verde, «è libero di mantenere, interrompere e ristabilire il contatto come e quando lo ritiene necessario».

Nessuna polemica, ma certamente una distanza siderale, da chi «parla di omosessuali come di una "categoria", quasi suggerendo che un'unica ricetta, magari decisa in Parlamento, sia in grado di risolvere ogni situazione individuale». Così facendo, sostengono Agapo e Genitori Oggi, «si rischia però di dimenticare che ogni omosessuale è prima di tutto e in primo luogo una persona umana, e che le tematiche di ordi-

ne sociologico e politico (diritti rivendicati e relative polemiche) oscurano le questioni che riguardano più la soggettività, ovvero l'esperienza individuale, le relazioni, la sessualità, il piacere, come anche il dolore e la sofferenza».

A parole, tutti sono d'accordo. Perfino Famiglia Cristiana, che la settimana scorsa aveva ospitato, ovviamente a pagamento, la pubblicità del ministero per le Pari opportunità, secondo cui «Omoses-

suale, eterosessuale, non importa. Nella vita certe differenze non possono contare. Rifiuta l'omofobia». Non senza azzardarsi in una giustificazione teologica, il settimanale paolino sosteneva che un

conto sono i reati, un altro è «discutere se esistono alcuni diritti». Sul settimanale Tempi, invece, Marco Invernizzi denunciava che «nei giorni in cui il Parlamento approva una finanziaria senza alcuna facilitazione per le famiglie, soprattutto quelle con figli, il ministero delle Pari opportunità spende due milioni dei soldi degli italiani per una campagna ideologi-

ca sostenuta dalle associazioni glbt».

Nelle istituzioni, una parte determinante della classe politica sembra già convinta che una legge non si debba fare. Perciò sembrano destinate ad arenarsi alla commissione Giustizia di Montecitorio le nuove proposte di legge ri-presentate sull'omofobia dal Pd e dall'Idv dopo l'affossamento, circa due mesi fa, del provvedimento in Aula.

La Lega Nord, sollevando un richiamo al regolamento di Montecitorio, sostiene che non possa essere ripresentata una legge che è stata già bocciata dalla Camera.

Si dichiara tranquilla, invece, la relatrice del nuovo testo Paola

Concia, deputata gay del Pd, che ieri ha tenuto la relazione introduttiva all'iter della legge: «I testi sono cambiati, sono diversi rispetto a quelli bocciati due mesi fa. Quindi non c'è problema».

LA DERIVA LEGISLATIVA

Rimane in piedi, tuttavia la pregiudiziale posta dall'Udc, che il 13 ottobre scorso aveva affossato il testo in quanto, inserendo tra le circostanze aggravanti i fatti commessi «per finalità inerenti all'orientamento o alla discriminazione sessuale della persona offesa dal reato», la proposta violava avrebbe potuto ricomprendere «qualunque orientamento ivi compresi incesto, pedofilia, zoofilia, sadismo, necrofilia, masochismo ecc.». In realtà la Concia spiega: «Per ovviare a questo pro-

blema le due proposte di legge in discussione oggi parlano esplicitamente di omofobia e transfobia

e non più del troppo generico "orientamento sessuale". Certo, la relatrice riconosce che «fare una legge bipartisan è impresa ar-

dua e difficile ma per quanto mi riguarda è anche più affascinante».